

impegna il Governo

ad avanzare alla competente Commissione Onu una formale richiesta di sblocco dei contratti firmati con l'Iraq e trattenuti *on hold* indebitamente, a tutela degli interessi nazionali;

o procedere, come hanno già fatto altri Paesi fra i quali la Spagna, a formalizzare una rappresentanza diplomatica a Baghdad;

ad accertare, in sede Onu, lo stato delle ispezioni interrotte e valutare le ragioni per le quali non furono concluse;

ad avanzare formale richiesta alle Nazioni Unite di un esame conclusivo dell'*embargo* verso l'Iraq, fissando la data della sua cessazione;

ad adottare in sede europea, già nel semestre di presidenza spagnola, una iniziativa per determinare una posizione comune sulla questione irachena.

(1-00057) « Giovanni Bianchi, Pistelli, Castagnetti, Delbono, Bimbi, Banti, Vigni, Lucà, Lucidi, Preda, Bindi, Marcora, Burton, Boccia, Morgando, Carbonella, Ruggeri, Piscitello, Cima, Fumagalli, Lumia, Panattoni, Rusconi ».

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

visto il decreto sui flussi migratori dei lavoratori stagionali, per l'anno in corso, datato 4.2.2002 che ha determinato in 33.000 le quote assegnate alle attività ricomprese nell'ambito del periodo legato alla stagionalità;

considerate le gravi difficoltà nelle quali si sono venute a trovare le imprese agricole che avevano richiesto un numero di quote superiori a quelle determinate, avvalendosi anche di lavoratori esclusi dal richiamato decreto;

impegna il Governo:

a rivedere il numero di ingressi tenendo presenti le esigenze più volte manifestate e oggi ribadite dalle Regioni e dalle aziende agricole (Tramite le loro associazioni di rappresentanza) che in mancanza di un numero sufficiente di tali lavoratori vedrebbero compromessa gravemente la loro attività;

a far rientrare nelle quote quei lavoratori extracomunitari che indipendentemente dalla loro nazionalità hanno svolto la attività nel nostro Paese nella scorsa stagione, considerando l'ordine di presentazione delle domande agli uffici competenti da parte delle imprese.

(7-00082) « Bielli, Sedioli, Rava, Marcora, Preda, Sandi, Franci, Stramaccioni, Borrelli, Rossiello ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 2002, è comparso un decreto del 14 dicembre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive concernente « Autorizzazione ad emettere certificazione CE di conformità in materia di emissione acustica ambientale all'organismo NOVICON Sas in Monte Marengo »;

tale società in accomandita semplice, sita in via della Fontana a Monte Marengo in provincia di Lecco, risulta, dal testo del decreto, essere di proprietà dell'ingegner Roberto Castelli & c.;

dal dossier Cerved, visitabile via internet, l'attività economica dell'impresa in questione risulta essere quella di installa-

zione dei servizi in un fabbricato, che l'impresa opera anche all'estero, che la sua amministrazione e la sua rappresentanza di fronte ai terzi ed in giudizio spettano, a norma del suo statuto, al socio accomandatario sia per il compimento degli atti di ordinaria che di straordinaria amministrazione;

il socio accomandatario è l'ingegner Roberto Castelli che è attualmente, ed a partire dalla formazione dell'attuale governo in carica, il Ministro della giustizia della Repubblica —:

se non ravvisi gli estremi di un conflitto di interessi fra un Ministro che è membro del suo Governo e contemporaneamente proprietario di un'impresa che opera grazie a decreti autorizzativi concessi da un altro Ministro del suo stesso Governo e cosa, in questo caso, intenda fare per impedire che un'alta funzione pubblica sia curvata all'incremento di interessi privati, poiché evidentemente qui non ci si è fermati solo alla « mera proprietà di un'impresa », che, peraltro, per gli interroganti, sarebbe di per sé bastevole a determinare l'incompatibilità con la carica di ministro della Repubblica.

(2-00258) « Giordano, Alfonso Gianni ».

Interrogazione a risposta orale:

BUFFO, DEIANA, TITTI DE SIMONE, CIMA, PISA, ZANELLA, DI SERIO D'ANTONA, GIOVANNI BIANCHI, FUMAGALLI, BINDI, ZANOTTI, CAPITELLI, TRUPIA, PINOTTI, BANDOLI, GRIGNAFINI, MUSSI, FOLENA, MAURA COSUTTA, DAMERI, SASSO, MOTTA, BIMBI, BUGLIO, POLLASTRINI, CIALENTE, LOLLI e VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono comparse notizie sulla stampa circa la situazione del reparto pediatrico dell'ospedale di Kabul, che rispecchia lo stato dell'intera struttura, dove mancano i farmaci essenziali, il cibo, le infermiere, le

lenzuola e dove versano e muoiono in condizioni disperate bambini e adulti che non possono essere curati —:

cosa si sia fatto finora da parte dell'Italia per affrontare le più urgenti ed elementari esigenze dei bambini e degli adulti dell'Afghanistan e di Kabul che, dopo decenni di guerre e sofferenze, dei paesi ricchi hanno finora conosciuto le bombe;

cosa s'intenda fare per affrontare immediatamente, anche in concerto con l'intervento di altri Paesi e altri soggetti, una tragedia non tollerabile. (3-00744)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BANDOLI e VIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in virtù del decreto legislativo n. 300 del 1999 all'avvio della nuova legislatura è stato soppresso il ministero dell'ambiente ed è stato conseguentemente istituito il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

in applicazione del citato decreto legislativo n. 300 del 1999, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2001 era già stato adottato il regolamento di organizzazione del neoistituito ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio è oggi imperniato su quattro dipartimenti, individuati peraltro anche dalla recente legge 28 dicembre 2001 n. 449 quali fondamentali centri di responsabilità del medesimo ministero con le relative unità previsionali di base;

occorreva quindi provvedere per tempo e con la massima tempestività all'adeguamento della struttura ministeriale sulla base dei nuovi assetti stabiliti dalla legge —:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza del mancato adeguamento

della struttura del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio rispetto a quanto stabilito dalla vigente normativa;

risulta agli interroganti che il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio da circa due mesi non realizzerebbe più nessuna attività di gestione, in evidente contrasto con la normativa posta a tutela dell'ambiente e della qualità della vita, con conseguente interruzione di tutte le fondamentali funzioni al medesimo attribuite, tra le quali spiccano la tutela degli ecosistemi, le bonifiche dei siti inquinati, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la prevenzione del danno ambientale;

se la interruzione delle funzioni ministeriali in campo ambientale non risponda ad un preciso disegno di concreta e silenziosa neutralizzazione delle politiche ambientali da parte del Governo, avviato con il commissariamento dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) e reiterato con l'avviata soppressione dell'Istituto centrale per la ricerca applicata al mare (ICRAM);

se il Presidente del Consiglio, oggi anche Ministro degli affari esteri, ritenga possibile nel panorama europeo ed internazionale che l'Italia possa astenersi da tutte le politiche ambientali per un lasso di tempo così incredibilmente lungo;

se, invece, qualora non si tratti di una precisa strategia voluta dal Governo non si debba stigmatizzare l'assoluta inefficienza dell'attuale Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, incapace di ottemperare a quanto stabilito dalla legge dopo oltre otto mesi dall'insediamento.

(5-00695)

KESSLER e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Trentino trovano esecuzione immediata decreti di rimpatrio emessi ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo

25 luglio 1998, n. 286 (« testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero ») dal comitato per i minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nei confronti di minori stranieri soli con modalità che provocano effetti dannosi;

i provvedimenti di rimpatrio risultano essere adottati con procedura che non rispetta la legge, e in particolare sotto i profili del diritto di accesso al procedimento, della partecipazione del minore al procedimento considerandone adeguatamente il parere e dando piena conoscenza degli atti e del provvedimento finale, dell'obbligo di motivazione, di trasparenza dell'agire amministrativo, del diritto di difesa: non è infatti lasciato un termine congruo per valutare l'impugnazione, di almeno 60 giorni, come previsto in via ordinaria dalla legge, essendo i provvedimenti eseguiti ancor prima che il destinatario li conosca; non è data alcuna indicazione delle modalità di impugnazione e del foro competente (la legge tacendo sul punto); l'esecuzione avviene subito dopo l'adozione del provvedimento e a mezzo della forza pubblica, senza preavviso, contro la volontà dei minori, anche prelevandoli da scuola, in violazione della Costituzione stessa, per la quale qualsiasi restrizione della libertà personale può avvenire solo per atto motivato dell'autorità giudiziaria;

i provvedimenti sono stati finora adottati con motivazione estremamente carente, quasi identica nei diversi decreti, secondo frasi standard ricorrenti, senza indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione in relazione alle risultanze dell'istruttoria come invece previsto dalla legge sul procedimento amministrativo; le indagini dell'istruttoria presentano manifeste carenze, considerato che hanno portato il Comitato per i minori stranieri ad affermare circostanze non vere, quali l'esistenza di un padre deceduto da anni e a ritenere crollata una abitazione familiare invece eretta;

l'illegittimità dei provvedimenti di rimpatrio è rilevata con ricorsi al tribunale di giustizia amministrativa regionale che ha sospeso gli effetti dei decreti impugnati;

le conseguenze dannose dell'emissione di tali provvedimenti e della loro immediata esecuzione sono di tutta evidenza, se si considera che, come riportato anche dalla stampa locale, alcuni minori si sono dati alla fuga, entrando in clandestinità per sottrarsi all'esecuzione del provvedimento, vivendo in condizioni precarie ed ammalandosi, a ciò aggiungendosi le reazioni di sconcerto della comunità locale, di enti e associazioni per l'instabilità sociale così provocata dalla stessa amministrazione, per la mancanza di rispetto del lavoro e delle risorse messe in campo anche dall'ente pubblico (pari a 2 miliardi e 700 milioni annui), delle condizioni psicologiche del minore, dei diritti fondamentali previsti dalla legge;

la scelta tra l'accoglienza definitiva del minore straniero presente nel territorio nazionale avviene in tempi eccezionalmente lunghi, essendovi minori in attesa anche da due anni, contrariamente a quanto raccomandato nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea (26 giugno 1997, articolo 3, comma 3), circostanza che non può non pregiudicare l'interesse del minore sottoposto ad un lungo periodo di instabilità e incertezza, durante il quale si svolge un programma di accoglienza e inserimento socio-educativo e inevitabilmente sorgono legami con la nostra società meritevoli di tutela;

tali modalità di applicazione dei provvedimenti di rimpatrio si pone in evidente contrasto con il principio del rispetto del superiore interesse del fanciullo le stesse previsioni del regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 1999, n. 535), secondo il quale « il rimpatrio deve svolgersi in condizioni tali da assicurare costantemente il rispetto dei diritti garantiti al minore dalle convenzioni in-

ternazionali, dalla legge e dai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e tali da assicurare il rispetto e l'integrità delle condizioni psicologiche del minore, fino al riaffidamento alla famiglia o alle autorità responsabili » (articolo 7, comma 1);

i provvedimenti di rimpatrio così adottati e applicati, rivelano il carattere di strumenti di controllo dei flussi migratori e di illegittima espulsione (decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articolo 19), piuttosto che di provvedimenti a tutela dell'interesse del minore, nel ricordare che l'ordinamento italiano riconosce l'interesse del fanciullo quale valore preminente, cui devono tendere tutte le decisioni relative agli stessi, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi (articolo 3, comma 1, Convenzione sui diritti del fanciullo 20 novembre 1989, che è legge dello Stato, n. 176 del 27 maggio 1991; articolo 28, comma 3, decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);

la citata mancanza di garanzie rende la condizione del minore peggiore di quella dello straniero adulto che, in caso di espulsione o respingimento gode di un minimo di garanzie giurisdizionali formalizzate (tempi e modi certi per l'impugnazione, ex articolo 13, comma 8, ss del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) —:

se sia a conoscenza dei fatti qui esposti;

se non ritenga opportuno intervenire con misure atte ad assicurare il rispetto della legge nell'adozione e applicazione di questi provvedimenti, anche da parte degli enti che cooperano con il Comitato per i minori stranieri (privati convenzionati, enti locali, questura e altre amministrazioni) con riguardo alle ragioni suddette e in particolare alla trasparenza e partecipazione del procedimento, alla motivazione dei provvedimenti, alla ga-

ranzia del diritto di difesa, assicurandosi che il minore ottenga copia del provvedimento e possa usufruire del congruo termine previsto dalla legge per approntare le sue difese con il tutore, sospendendo con atto scritto l'esecuzione dei provvedimenti; al prioritario rispetto dell'interesse del minore a una vita dignitosa e libera, delle condizioni psicologiche, della interruzione improvvisa del progetto di inserimento socio-educativo e dei legami meritevoli di tutela inevitabilmente sorti con il radicamento nella comunità locale;

se e come intenda attivarsi per rispettare il notevole investimento di risorse degli enti locali, delle associazioni e di singoli appartenenti alla comunità;

se intenda promuovere l'adozione di norme legislative specifiche che rendano certa e costituzionalmente legittima la posizione giuridica del minore e del suo tutore nei confronti del Comitato per i minori stranieri quale amministrazione precedente. (5-00696)

Interrogazione a risposta scritta:

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia del territorio ha stipulato una apposita convenzione con alcune regioni tra cui l'Abruzzo, le Marche, il Molise, l'Umbria, la Lombardia, la Toscana, il Veneto: e con innumerevoli comuni tra cui Sassari con lo scopo di avere affidati servizi estimativi nel settore immobiliare, consulenze ed accertamenti tecnici di varia natura su terreni e fabbricati, nonché consulenze per procedure espropriative;

alcune categorie professionali e in particolare quella dei geometri, lamentando violazioni del loro diritto al lavoro e delle regole di mercato, e denunciando un possibile conflitto di interessi in capo agli stessi operatori dell'agenzia per

l'espletamento di un lavoro che loro stessi dovrebbero controllare, reclamano una revisione delle competenze attribuite all'agenzia stessa —:

quali urgenti iniziative intendono assumere, anche a mezzo dell'apertura di un tavolo di confronto con le categorie professionali coinvolte e in particolare con il consiglio nazionale dei geometri, per valutare i problemi insorti i cui riflessi negativi potrebbero incidere anche sugli interessi dei cittadini. (4-02319)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è in via di realizzazione un impianto di CDR in località Schiava di Tufino (Napoli) dove esistono già due discariche;

le popolazioni dei comuni limitrofi del baianese e del napoletano sono fortemente allarmate per i rischi di inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, con notevole pregiudizio per la salute delle persone e per l'ambiente;

allo stato attuale nessuna opera di bonifica pare sia stata avviata —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere a tutela delle popolazioni residenti e se non ritenga opportuno, in attesa di valutazioni scientificamente valide sull'impatto ambientale, verificare d'intesa con le istituzioni responsabili altre possibili soluzioni per la realizzazione dell'impianto di CDR. (5-00694)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 1997 il comune di Quarto d'Altino rilasciava alla ditta